

OGGI A GENOVA IL FORUM ORGANIZZATO DA "THE MEDITELGRAPH" E "IL SECOLO XIX"

«Tempesta perfetta sullo shipping, ma noi navighiamo sereni»

L'armatore Cesare d'Amico prevede un 2016 difficile nel carico secco. «Sono i cicli del settore, basta saperli affrontare»

IL COLLOQUIO

SIMONE GALLOTTI

GENOVA. «Non ti inventi armatore, è una questione quasi genetica, di Dna. Di storia e di passione». Due ore di conversazione con uno dei pochi armatori italiani in grado di competere in una dimensione internazionale, pieno di voglia di fare e di ottimismo per il futuro.

Cesare d'Amico, amministratore delegato del gruppo che porta il nome suo e del cugino Paolo, a Genova per affari e per partecipare oggi al secondo Forum organizzato dal MediTelegraph a Palazzo San Giorgio (apertura dei lavori alle 9.30), è l'elogio della moderazione. «Non puoi improvvisarti in un settore così complesso. Devi sempre tenere la barra a dritta, anche quando sembra che ci possano essere rotte più facili».

Oggi d'Amico guida un gruppo che può contare su oltre 100 navi in flotta fra bulker e tanker, ha aperto uffici in tutto il mondo ed è in grado di offrire servizi per altre compagnie: «Supervisioniamo quasi un centinaio di nuove costruzioni, e da Singapore gestiamo con la controllata Ishima un quarantina di navi di cui oltre il 70% per conto terzi nei settori in cui abbiamo maggiore esperienza. Ci chiamano da tutto il mondo e su questo business siamo riconosciuti a livello mondiale». Nella "tempesta perfetta" del mercato, d'Amico naviga sereno: «Come ci siamo riusciti?

Non abbiamo ascoltato le sirene». Almeno due occasioni. La prima con la privatizzazione dell'Italia di Navigazione: un'operazione da cento miliardi alla fine degli anni '90 e una ristrutturazione difficile. «Ma non licenziammo nessuno. Anche quando rivendemmo ai canadesi di CP Ships riuscimmo a salvare tutti; al termine dell'operazione investimmo per lo sviluppo dei segmenti dry e tanker». L'altra in Asia: «Rischiavamo molto puntando sui cantieri coreani. Una mossa temeraria, perché quelli che ci avevano provato prima di noi avevano avuto guai seri con le navi ordinate, tanto che i cantieri non erano nemmeno riusciti a consegnare le unità. Noi invece rischiammo, garantiti dalla Samsung Trading Co e finanziati da KDB (Korea Development Bank, ndr) che allora, al

la fine degli anni '80, non erano conosciute come lo sono oggi, e portammo a termine una grande operazione». Ecco l'altro pilastro di d'Amico, l'internazionalizzazione:

«Anche in tempi recenti alcuni hanno pensato di poter vivere su traffici garantiti, magari anche dal settore pubblico, adagiati su un orizzonte al massimo nazionale. Noi ci siamo conquistati tutto - spiega con orgoglio d'Amico - volando per primi dove pensavamo ci potessero essere opportunità. E continuiamo a farlo anche oggi». Coraggiosi i d'Amico, ma mai avidi: «La mia famiglia ha sempre creduto in un insegnamento: mai infierire, mai stringere il nodo della cravatta anche quando potresti. Gli affari si fanno sem-

pre in due. Ed è con questa filosofia che noi in Giappone abbiamo le porte aperte, rapporti eccellenti non solo con i cantieri ma con tutte le principali trading house, e oggi siamo un partner riconosciuto come affidabile. La serietà nel nostro settore vale più di ogni altra cosa».

Da Tokyo a Gaeta, l'orgoglio del numero uno del gruppo italiano è una scuola: «L'Its Caboto è la nostra sfida e il nostro gioiello. Il momento più bello è la consegna dei diplomi agli studenti che hanno terminato i corsi. Sa cosa diamo oltre al pezzo di carta? Anche una lettera di assunzione. Tutti imbarcati, non solo sulle nostre navi». Il mercato del carico secco però è in un momento molto difficile, con rate di nolo ai minimi storici. «E continuerà - spiega d'Amico - anche per il 2016, ci aspettiamo una risalita solo nel secondo semestre del 2017. Ma non siamo preoccupati. Ci siamo preparati con la nostra organizzazione globale che ci permette di essere vicini all'evoluzione dei mercati e abbiamo riserve che ci permettono di navigare anche in questa tempesta». d'Amico oggi ottiene grandi risultati con le petroliere «ma sono cicli, lo shipping è fatto così e devi sempre essere pronto». Già, i cicli: quello della Cina è già finito? «No, la Cina sta consolidando la crescita con tassi comunque rilevanti mentre stanno crescendo due aree che condizioneranno il nostro settore e non solo, nei prossimi anni. Sono l'India e l'Africa. Pensate all'estensione di quei mercati... Dobbiamo farci trovare pronti».

simone.gallotti@ilsecoloxix.it



QUESTIONE DI DNA

«Non ti improvvisi armatore. È una questione quasi genetica, di storia e di passione»

PRIORITÀ

La mia famiglia ha sempre creduto in una regola: gli affari si fanno in due

CESARE D'AMICO
armatore

